

gravi danni ai poveri operai che in buona fede credettero alla notizia. Anche in Sardegna, per quest'anno, nella costruzione delle ferrovie vi è poco o nulla da fare, e l'amministrazione quindi diffida gli operai a recarsi colà in cerca di lavoro, essendo omai troppi gli operai giunti per questo scopo. Qui ciò non bastasse ci viene gentilmente comunicato dal signor sotto-prefetto la seguente circolare mandata dal Prefetto alle sotto-prefetture della provincia:

Constando al Ministero che molti operai Italiani si recano in Corsica a cercare lavoro nelle costruzioni ferroviarie, prego la S. V. di prevenire per le pubbliche stampe i proprii amministratori che giusta una recente relazione del Regio Console di Bastia, vi è poca o niuna probabilità di trovare occupazione sulle ferrovie Corse. Vi sono bensì delle ferrovie in costruzione, ma basta al bisogno la popolazione indigena, che risponde meglio dei nostri operai alle esigenze del lavoro e si accontenta di una mercede mediocre.

Se quindi l'emigrazione per la Corsica continuasse, i nostri operai vi resterebbero senza lavoro, esposti alle più dure necessità della vita.

Il Prefetto
VEGLIO

COSE TEATRALI

Acqui, 13 Novembre 1879.

CARISSIMO DIRETTORE,

Tornato in patria, dopo un'assenza d'anni parecchi, sentii con piacere che nel vecchio teatro Dagna fosse stata rinfusa la vita, e che una buona compagnia drammatica vi esponesse, quasi ogni sera, pregevoli produzioni.

Desioso di accertarmi *de visu* di quanto mi veniva narrato mi feci ressa di recarmi al teatro, dove mi trovai davvero soddisfatto dell'aspetto pulito ed elegante della sala; pregi dovuti, dicono, al buon gusto d'un nostro giovane concittadino, l'ingegnere Guasco. Intanto s'alza il sipario, e, dal modo con cui gli attori stanno in scena, mi accorgo che sono gente provetta: la rappresentazione dei « Tiranni domestici » che aveva luogo in quella sera, ed in cui la parte del protagonista era egregiamente disimpegnata dal capo-comico Caldini, mi rafferma appieno nel mio giudizio.

Ma qui, caro Direttore, convien proprio che mi concediate di esclamare che il povero mio ronzino mi casca sotto, imperocché, togliendo lo sguardo dal palco scenico per rivolgerlo alle zone paradisiache dei palchetti, m'accorgo che sono ancora pressochè tutte deserte ad eccezione di tre o quattro palchi, le cui leggiadre inquiline ricordavami appieno il classico *rarinantes* con quel che viene appresso.

Le poche rappresentanti della parte muliebre della nostra cittadinanza essendo tutte bellissime e brillanti come altrettanti Esperi in un cielo crepuscolare, mi fecero sentire viepiù vivo il rammarico pel totale eclisse delle altre: chi sa quanti tesori di bellezza mi fu tolto ammirare!

Cercando quindi la spiegazione dello strano fenomeno, frugai nelle memorie del passato, e non fui tardo a ricordarmi che l'assenza del bel sesso dagli svaghi teatrali è un malanno endemico, costituzionale, un fatto passato nelle abitudini del paese, dove non incontrano favore che gli svaghi animaleschi dei cani, scimie, cocodrilli

et similia! Diffatti ho ancora fresca nella mente la ricordanza dei favori prodigati ad ogni sorta di bestie e, per contro, la triste sorte toccata a tutte le malcapitate compagnie venute fra noi, dacchè tutte ci dovettero lasciare il ricordo delle loro miserie coi brandelli delle loro guardarobe.

La compagnia Caldini, come è ora composta, è una buona compagnia, ed il suo repertorio, checchè ne dica qualche Scannabue intonso, si fa ogni giorno migliore; laonde, se essa non riesce a scuotere la consueta indifferenza della classe degli abbienti, egli è cosa evidente, manifesta, che.... dovremo fare caldissimi voti, perchè le spose novelle vengano istruite nelle teorie darviniane e mettano le maggiori cure nello svolgere e perfezionare i bernoccoli artistici dell'avvenire!

X. X.

Domanda — Un rivenditore di generi di privativa ci scrive:

Come si spiega che i rivenditori di sale e tabacco di Torino, Genova, Savona, ecc., sono provvisti dei sigari virginia da cent. 15 mentre noi in Acqui non siamo tenuti in nessun conto, non siamo noi tutti dipendenti dalla medesima Regia?

Si domanderebbe inoltre perchè il magazzino di Alessandria, incaricato di provvedere l'occorrente agli altri magazzini, sia sempre sprovvisto della merce che trovasi iscritta sulla tabella; e poi vogliono contravvenire i rivenditori se in caso si trovassero sprovvisti di qualche cosa.

(Segue la firma).

LA SETTIMANA

Per l'ultima volta avvertiamo i nostri abbonati, azionisti, e coloro che sono in debito con noi per inserzioni fatte, che noi abbiamo l'abitudine di pagare, e che quindi non crediamo di essere troppo esigenti pretendendo di essere anche noi soddisfatti dei nostri crediti.

Consiglio — Parecchi si lamentano di non poter comprare il giornale tutte le volte che esce, sia per non aver potuto incontrare il rivenditore, sia per essere giunti quando l'edizione era già esaurita. Noi consigliamo a costoro, se realmente vogliono leggere il nostro giornale, ad associarsi, tantopiù che il prezzo d'abbonamento è proprio ridotto al minimo, li avvertiamo pertanto che quindi innanzi, limitandosi la tiratura allo stretto necessario, solo gli associati saranno certi di riceverlo.

La Legge del Cuore replicata giovedì sera ebbe virtù di aumentare sensibilmente il numero degli spettatori del nostro teatro. Il sig. Ponthonier e la signora Zanze Italia (non Adele) fecero addirittura girar la testa al colto ed anche all'incolto pubblico. Alla seconda, per parte di alcuni ammiratori, fu offerto un mazzo di fiori.

Cose di Ricaldone — Domenica scorsa doveva aver luogo in quel comune la riunione del capitolo onde procedere all'elezione di un sacerdote che celebrasse le funzioni reli-

giose per i cattolici che non vogliono dipendere da D. Geloso perchè scomunicato. Si diceva che l'attrito delle idee avesse provocato anche un attrito materiale e che fosse corsa una salve di scappellotti, ma, prese più diligenti informazioni ci risulta invece che il massimo ordine regnò a Ricaldone.

Lamento — Tutti, in Acqui, sono d'accordo nel lamentare la mancanza di agenti della forza, dacchè i carabinieri, per quanto possano fare sono in troppo piccolo numero ed hanno un servizio tale da non permettere loro di potere sempre tutelare la sicurezza e la roba dei cittadini. Ma in questo, come in tante altre giuste lagnanze, si vuole perdurare a far orecchio da mercante facendo a fidanza colla nota morigeratezza della popolazione.

A nostro avviso sarebbe però bene prevenire, e, non fosse altro, liberare i cittadini dalla noia de' notturni schiamazzi, divenuti più frequenti dacchè s'ebbe la malaugurata idea di portare fuori del centro la caserma dei RR. carabinieri.

A proposito di questi benemeriti custodi della comune sicurezza abbiamo dovuto rimanere molto meravigliati di quanto ci venne assicurato da persone degnissime di fede. Il fabbricato attualmente occupato dalla bassa forza sarebbe di una insalubrità tale da seriamente compromettere la salute degli uomini non solo ma anco quella dei loro cavalli. Se come non ne dubitiamo, queste cose sono vere avremmo fondata ragione di meravigliarci che non vi si ponga pronto ed efficace rimedio. I carabinieri rendono servizi troppo importanti per non meritare la sollecitudine della autorità.

Spurgo dei camini — Rammentiamo l'obbligo di far spurgare le gole dei camini, forni, delle fucine e stufe, ed in genere dei condotti del fumo rammentando la multa di cui all'articolo 662 del codice penale, estensibile anche al carcere a chi per inosservanza colpevole di tali prescrizioni, è causa d'incendio della proprietà altrui.

Circoscrizione Provinciale — Secondo il nuovo progetto ideato dal ministero la circoscrizione provinciale dei dipartimenti di Torino ed Alessandria sarebbe la seguente:

COMPARTIMENTO DI TORINO

Torino-Susa	pop. 569,000
Ivrea-Aosta-Biella	pop. 367,000
Pinerolo-Saluzzo	pop. 300,000
Cuneo-Mondovì	pop. 330,000
Vercelli-Casale-Monf.	pop. 286,000

COMPARTIMENTO DI ALESSANDRIA

Alessandria-Acqui	pop. 231,000
Asti-Alba	pop. 271,000
Voghera-Mortara	pop. 170,000

Assise d'Alessandria — D'Anna Liborio recluso nel penitenziario, accusato d'aver rotto la testa ad un guardiano venne condannato ad un anno di carcere.

Al banco dell'accusa stava il cav. Ferraris procuratore del Re, la difesa era rappresentata dall'avv. P. Manazza.

Sabato 8 terminava il dibattimento contro Mussa Vincenzo e Temporini Guglielmo, accusati di spendita dolosa di biglietti falsi. Il primo venne difeso dall'avv. Manazza, il secondo dall'avv. Fortunato. In base al verdetto dei Giurati la Corte condannava il Mussa a sette ed il Temporini a cinque anni di carcere.